



Turchia, un nuovo attacco agli avvocati.

Il 6 giugno 2017, a Smirne, l'avvocato turco Taner Kiliç è stato arrestato, insieme ad altri 22 colleghi. Kiliç, Presidente di Amnesty International Turchia e difensore del giornalista Gabriele Del Grande, è accusato, come gli altri 22 legali, di legami con la presunta rete golpista di Fethullah Gulen.

Questo attacco agli avvocati si inserisce in un contesto di alta tensione in Turchia, dove il governo di Erdogan ha compresso drasticamente le libertà fondamentali. Il dissenso e la libertà di espressione, infatti, vengono troppo spesso repressi in modo violento ed arbitrario.

A partire dalle proteste di Gezi Park del 2013, passando per l'uccisione dell'avvocato Tahir Elci a Diyarbakir (rimasta ad oggi senza un colpevole), il clima si è ulteriormente inasprito a seguito del tentato golpe del 2016. Lo stato di emergenza si presta quale strumento di repressione: esponenti dell'accademia, della giustizia, giornalisti e difensori dei diritti umani vengono minacciati, licenziati, arrestati e processati per terrorismo.

Quest'ultimo episodio rappresenta una ulteriore prova di quanto i diritti in Turchia vengano sistematicamente calpestati, proprio tramite la repressione di coloro che si battono per la libertà e per i diritti, gli avvocati tra i primi.

L'Unione delle Camere Penali Italiane, nel manifestare apertamente la propria preoccupazione circa le attuali violazioni dei diritti umani in Turchia, esprime la massima solidarietà all'avvocato Taner Kiliç e agli altri 22 colleghi, ne auspica un pronto rilascio e, più in generale, auspica la cessazione delle ostilità nei confronti dei difensori turchi dei diritti e delle libertà fondamentali.